Martedì 31 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 76.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . 12 trimestre . . . . 6 mese . . . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nemmeno la tregua di Dio.

Nel poetico medio evo, meno barbaro di quanto ne suoni la fama, a Pasqua invocavasi la *tregua di Dio*. Ma in questa nostra età civilissima, ed in Italia due volte maestra di civiltà al mondo, non c'è tregua a quel parteggiare che inasprisce gli animi, li rende perpetuamente inquieti e dissuade dal bene che solo essere potrebbe frutto di cittadina concordia.

A questi giorni, siccome al solito per la Pasqua c'è difetto di notizie nei pochi Giornali che si pubblicarono, abbondano invece le rampogne amare e le contumelie a scapito di taluni nostri *uomini politici*. Eppur quanto sarebbe stato meglio che, appunto in giorni consacrati agli affetti di famiglia, reverenti alle tradizioni, si fosse osservata la *tregua di Dio!*

Mentre alla vigilia della Pasqua c'erano cagioni di meditazione seria, tra cui nuove difficoltà per applicare il programma delle economie, ed inquietudini per l'avvenire della politica africana, ed un fallimento di parecchi milioni col seguito di suicidii ed oscillazioni nel Credito, assai improvvidamente nella Stampa continuavasi una polemica in disdoro ai Ministri caduti, o su l'intendimento di taluni di loro, per intorbidare l'opera de' Ministri nuovi. E quello ch'è peggio, siffatta polemica continuò eziandio a Pasqua, nemmeno le intime feste di famiglia consentendo un po' di riposo a fantasie esaltate, ad animi infatuati da fanatismo politico.

Ebbene; a noi pur non rimane, se non di continuare il discorso con cui sabato ci facevamo consiglieri agl'Italiani di rispetto per tutte le nostre *notabilità*, e ciò pel vero bene pubblico e pel nazional decoro.

Quanto a noi, giudichiamo alla stessa stregua i *caduti*, come i Ministri d'oggi. Per questi, abbiamo domandato che si aspetti a giudicarli, e che il giudizio si faccia sulle opere loro. Quindi eziandio vorremmo che non si avesse ad inseverire contro i predecessori, cotanto dapprima esaltati e laudati. Ed è perciò, che al nostro orecchio suonano come insulto immeritato le polemiche indiscrete, per le quali tenderebbesi a far dimenticare troppo presto in Crispi ed in Zanardelli quelle qualità e quelle benemerenze, che si decantavano una volta egregie ed inclite, e oggi si tenderebbe a volgere in discapito della loro fama.

No, e poi no. Francesco Crispi, se troppo adulato e forse temuto quando era al potere, non deve oggi essere oggetto del dileggio de' gazzettieri, immemori che di lui già avevano fatto un idolo. Ed è inutile che scribacchianti quasi ignoti, se non ignobili, tutto cattivo in lui e nelle opere suo s'affaccendino a vedere; mentre poc'anzi tutto vedevano buono ed ottimo. Che se si può in coscienza attribuirgli a colpa la *dittatura* come la dicevano, l'averla per anni, e non solo per mesi o settimane, tollerata, esprime già che nel *dittatore* esisteva una tal quale superiorità che s'imponeva agli inferiori.

Così crediamo inutile il conato ingeneroso di quelli, i quali oggi lanciano goffe censure ed epigrammi attici contro lo Zanardelli; e lui, già Guardasigilli del Regno e Ministro di Grazia e Giustizia, dipingono quale uomo volgare, politicamente infido, e adesso aizzatore di ire contro Crispi per usurpargli il primato dell'Opposizione nascitura.

La quale ultima accusa se anche non si discostasse dal vero, perchè nella partigianeria lo scavalcarsi l'un l'altro è comunissima cosa, non perciò sarebbero le altre legittime e tollerabili. E, che che si possa dire, Giuseppe Zanardelli rimarrà sempre una bella figura parlamentare, un patriota, un Giureconsulto e tra i migliori uomini assunti al Governo.

Poi i *caduti* d'oggi potrebbero risorgere domani; poi il tempo e l'esperienza potrebbero addimostrare che eglino, pur non esenti da errori, idealmente avevano percepito quanto ritenere dovevano il *meglio*.

Che se anche ciò non si avesse a verificare più tardi, e dopo le esperienze nuove ed i nuovi esperimentatori, Crispi e Zanardelli e Colleghi rimarranno *notabilità* del Parlamento italiano. Atto vigliacco dunque riteniamo la denigrazione reciproca e universale; mentre non è vero che alla Camera ed in Senato manchino le alte intelligenze e le nobili energie.

Almeno, a questi giorni di *raccoglimento politico*, dacchè c'è da pensare ad inopinati casi, che si fosse risparmiato questo pallio di vituperi! La *tregua di Dio* concedevasi nel medio evo a Pasqua, e gli avversarii posavano le armi. Alla fine non avressimo noi desiderato altro, se non un freno alla impronta loquacità gazzettiera; non avressimo invocato se non quella *carità di Patria* che salvò altre volte l'Italia da gravi pericoli nell'ormai non breve periodo della vita nuova. G.

DA VENEZIA.

30 marzo 1891.

La prima del *ballo in Maschera* iersera al Malibran (impressario il vostro veterano dell'Arte Adriano Pantaleoni) è riuscita benone. Il Teatro era affollatissimo, non esagero dicendo che non c'era un posto vuoto; nella platea poi, e nel loggione erano stipati come le sardelle in barile.

Wanda Lenceski fu un Amelia eccellente; Ella possiede voce limpida ed estesa, gesto, azione, e canta con vero sentimento; bene la Paolina Govoni (Ulrica) e la simpatica Amelia Campagnoli fu un paggio veramente distinto; dotata d'una voce delicata, ed estesa, Ella canta con disinvoltura, con grazia squisitissima, venne assai festeggiata.

Lazzaro Ottaviani è un tenore eccellente. Egli ha una potenza di voce al certo non comune, canta con arte, con sentimento; la parte di Riccardo venne sostenuta da Lui in modo lodevole e venne fatto segno a continui e clamorosi applausi. Anche il baritono Pietro Giacomello ebbe un esito soddisfacente. Ancor nuovo alla scena, sulle prime sembrava un po' titubante, ma gli applausi lo animarono e cantò bene specialmente l'aria del quarto atto: *Eri tu che macchiavi quell'anima*. Insomma fu un Renato abbastanza efficace, e lo sarà ancor più nelle prossime sere. Bene anche gli altri, i cori, e l'orchestra diretta da quel valente maestro che è Domenico Acerbi. Al Goldoni abbiamo Ferravilla — al Rossini la piccola Dora Lambertini.

Ve ne scriverò altra volta: domani vi parlerò dell'Esposizione di gastronomia ecc. che è tanto riescita. *Aldo.*

La morte improvvisa d'un friulano a Trieste

Trieste, 28 marzo

Ieri a sera verso le 7 1/2 certo Giovanni Battista Martin, d'anni 63, da Spilimbergo si recava, com'era solito fare ogni sera da ben 20 anni, nella cucina economica sita al N. 3 di via San Zaccaria, di proprietà di Giovanni Sbrizzi. In quel locale convengono seralmente gli stessi amici, una comitiva numerosa di operai friulani, che, terminato il lavoro, vi si recano a mangiare un boccone, facendo la chiacchierata in buona armonia. Sedutosi infatti, iersera, il Martin coi suoi soliti compagni, cenò allegramente mangiando della polenta e del radicchio, poi ordinò il caffè. Proprio in quello, entrarono nella cucina due guardie di pubblica sicurezza, venute a perlustrare, secondo la consuetudine, il locale, e si accostarono ad ogni singola persona colà presente interrogando ognuno intorno all'esser suo e constatando se non portassero illecitamente qualche arma. Appena le due guardie si furono allontanate, il Martin fu colto improvvisamente da una specie di tremito, si scosse tre volte, la sua bocca si contrasse ed egli cadde supino. Spaventati, i suoi compagni di tavolo, corsero in suo aiuto a sorreggerlo, fecero ogni sforzo per farlo rinvenire. Ma ogni tentativo riesciva inutile.

Egli stava immobile, gli occhi vitrei, sbarrati. In un attimo il locale fu sossopra. Le cuoche, le domestiche della cucina economica corsero a chiamare le guardie. Avvertito telefonicamente, comparve pure sul luogo il signor Treves junior assieme a due infermieri; ma visto che lo sventurato era morto, lo adagiarono su d'una panca. So praggiunto poi il signor ispettore Michelich e il signor Göhl, ispettore in capo delle guardie di p. s. con alcune guardie, presero notizia del triste accaduto, e fattosi chiamare un medico, venne sul luogo il dottor Fischer, che constatò la morte.

La salma del povero Martin fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Il Martin era facchino di mestiere ed abitava al N. 4 di via Paduina. Lascia la moglie, ch'è al suo paese, e quattro figli. Era uomo onesto ed affezionatissimo alla famiglia.

Poco prima di morire, aveva avuto un pensiero per i suoi cari e aveva parlato di un suo figlio ch'era venuto qui a visitarlo, ripromettendosi che quegli lo avrebbe un giorno compensato dei sacrifizi che era faceva per lui.

Il pover'uomo soffriva, a quanto pare, di vizio cardiaco: e la emozione prodottagli dalla comparsa delle guardie sembra avesse determinato la morte avvenuta per rottura d'aneurisma. Il fatto destò in quei paraggi molta impressione, essendo il Martin conosciutissimo nei crocchi dei frequentatori di quel locale, di cui era egli stesso avventore vecchio ed assiduo.

Budapest, capitale dell'impero degli Asburgo.

Il gran principe Eugenio che portava il nome glorioso di Savoia aveva un dì in mente di fare di Budapest la capitale e il centro naturale di tutta la Monarchia. Il progetto di Eugenio di Savoia, dopo alcuni secoli, torna ora a galla, ed in un opuscolo uscito in questi giorni viene propugnato caloroşamente in questo progetto di trasloco della capitale da Vienna a Budapest. Il momento non poteva essere forse meglio scelto per la comparsa dell'opuscolo, il quale mena ancora grande rumore per l'arditezza d'idee che lo informa.

Mentre la vecchia Austria si trova in preda a lotte accanite, l'Ungheria si risveglia a nuova ed orgogliosa vita, e mostra all'altra metà della Monarchia, in balia a partiti reazionari, in qual modo essa consolidò le sue finanze, attivò numerose proficue riforme, rafforzando ogni sentimento liberale.

—

Non che l'Ungheria sia all'improvviso diventata una seconda Eldorado, tutt'altro; l'Ungheria pure, come l'Austria, ha i suoi malanni interni, e se non sono così pronunziati come nell'altra metà della Monarchia, ciò non toglie che la causa che produce i malanni dell'Austria sia la stessa di quelli che travagliano il regno di Santo Stefano. L'Ungheria, come si sa, è un agglomeramento di diverse razze, e la razza magiara non è certo la più numerosa, se in suo confronto si sommano le razze croata, serba, rumena, sassone, ecc.

Ma la razza magiara ha il primato sulle altre; il suo ascendente è grande, e mercè una buona politica sa tenere e in freno tanto le aspirazioni separatiste dei croati, rumeni, serbi, ed alto il suo prestigio fra quegli stessi che nella Cisleitania guardano di mal occhio il dualismo.

Non pertanto, di quando in quando il Governo magiaro, da buon discendente della razza di re Arpad, esce da quella imparziale riserva che scrupolosamente mantiene verso le altre nazionalità del regno e si lascia trascinare da certe velleità di invadenza da cui non può derivarne che una reazione naturale da parte di coloro che vengono lesi nei loro diritti. Così mediante gli Istituti infantili, che hanno appunto lo scopo di *magiarizzare* poco a poco le generazioni crescenti, — legge che per tutto il regno sollevò alto un grido di protesta da parte dei serbi e croati e rumeni. L'Ungheria avrà ben 20,000 piccoli Istituti infantili, nei quali la lingua magiara verrà fatta apprendere.

Maritata quaranta volte.

Venne arrestata a Londra un'americana, certa Evelina Leal, la quale mediante annunzi si offriva in matrimonio, dicendo di possedere un milione di dote. Essa condusse e sposò in Inghilterra una quarantina d'imbecilli che poi li truffava di grosse somme.

Enorme incendio.

La città di Przyron, governo di Petrikau, nella Germania fu interamente preda delle fiamme; 2000 persone si trovano senza tetto. Ci sono moltissimi fra morti e feriti.

Credesi che l'incendio sia doloso.

COL PRIMO DI APRILE

comincia un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale. Per associarsi basta consegnare l'importo all'ufficiale di Posta.

Anche per questo periodo sono preparati **Romanzi e Racconti** di piacevole lettura per la pubblicarsi nell'Appendice. In esso, poi, la *polemica* e gli *scritti umoristici* di Collaboratori straordinarii serviranno a dare gradita varietà.

Queste cure e promesse della **Direzione** esprimano agli Udinesi ed ai Friulani tutti la nostra gratitudine per loro costante benevolenza.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 5

A. de Lavergne.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lesiani)

Rientrando al castello, le cui torri e i campanilotti apparivano baciati amorosamente dai primi raggi della luna nascente, il signor de la Fare che aveva riacquistato il suo buon umore, gridò:

— Scommetto che l'abate, approfittando della nostra assenza, è andato a letto come le galline. Bisogna svegliarlo. Si può fare ancora qualche partita di picchetto.

Così dicendo, afferrò la corda della campana destinata pei segni della colazione e del pranzo, agitolla a due braccia cantando con tutta la forza de' suoi polmoni:

— Fratello Giacomo, fratello Giacomo dormite voi?

Ai ripetuti rintocchi della campana, cui subito rispose l'abbaiare dei cani dalle loro cuccie, una testa chiusa in un ampio berretto di cotone fece capolino dalla finestrella d'una torre, e una voce gridò:

— Pollare! Che Iddio vi perdoni di svegliarmi così! Generale vi ripeto che quando si ha la voce falsa non bisogna permettersi il lusso di cantare, caspita! I vostri cani stessi ve lo dicono. E poi mi svegliate in mezzo a un sogno delizioso...

— Allora ho avuto torto, disse il generale; perdonatemi, mio caro abate, e raccontatemi il vostro sogno.

— Volentieri, fece l'abate; sognavo ch'eravamo ancora nell'armata di Condè e che vi guadagnavo a picchetto.

Durante questo dialogo, Raolo fantasticava guardando la luna.

D'improvviso s'intesero echeggiare in lontananza, a traverso il fitto fogliame dei grandi alberi del parco, i trilli melodiosi di due usignuoli che, ora allontanandosi, ora avvicinandosi, pareva si chiamassero e rispondessero a vicenda con pastosità e agilità di gola veramente maravigliose.

— Ascoltate! disse l'abate prestando l'orecchio in atteggiamento di beata contentezza degna d'un vero dilettante.

— Alla buon'ora, ecco dell'ottima musica! E poi come ci ricordano bene questi canti il *populea moerens Philomela sub umbra* di Virgilio!

— Al diavolo la musica, gli usignuoli e il vostro Virgilio, rispose il generale.

Questo signore, ai tempi beati della gioventù, ma ormai abbastanza in genere di scoppiaccioni e di pensi; così, per È l'immutabile monotonia della vita di campagna nel Delfinato, come altrove del resto; vita piena di dolcezza e di quanto illustre, non gode le mie simpatie. D'altra parte, gli usignuoli non cantano a questa stagione; siamo sul finire d'agosto. Essi mi rassomigliano: il tempo degli amori e dei canti è finito per loro.

— Avete ragione, generale, disse ingenuamente l'abate; ma, allora, chi può imitare così bene il canto di Filomela?

— E che ne so io? Nè io, ne voi, di certo. Dev'essere il figlio del mio giardiniere, il piccolo Francesco, quel mariuolo là fa della sua voce ciò che vuole. Bisognerà lo conduciamo a caccia col panione; che te ne pare, Raolo? Non hai finito di guardare la luna?

— Sì, davvero, padre mio, rispose il giovinotto come svegliandosi di soprassalto.

— Auf! Mi sembri addormentato, ragazzo mio. Andiamo, signor abate! Scendete presto, che facciamo il nostro picchetto. Son curioso di vedere se mi guadagnerete come in sogno.

Cap. II.

Temporale nella foresta.

Settembre teneva dietro ad agosto e le uve succedevano alle pesche. I pernicotti cominciavano ad esulare e i giorni a farsi più brevi. Fisicamente erano queste le sole differenze notevoli al castello de la Fare fra l'ordine di cose seguito durante il mese precedente e quello per cui distinguevasi il mese in corso.

poetiche attrattive, ma non priva il più delle volte d'ineffabili languidezze e di malinconie incurabili.

Pure, da qualche tempo, Raolo si abbandonava con minor piacere e diletto alla caccia, una volta suo divertimento favorito. Era spesso distratto, pensoso; di giorno scompariva col suo cavallo per lunghe ore, di sera si collocava nell'angolo più remoto del salone mentre l'abate Doucerain faceva la solita partita col generale; e se ne stava là le ore intiere, il gomito poggiato sulle ginocchia, la testa fra le mani, immobile, estraneo almeno in apparenza a quanto avveniva intorno a lui.

Un giorno, anzi, Raolo non comparve nè meno alla caccia. Quel dì, il generale mostrossi di pessimo umore; di carattere un po' esigente ed assoluto, ammetteva difficilmente di essere contrariato ne' suoi voleri e ne' suoi passatempi.

L'abate cercò scusare del suo meglio l'alunno il quale, secondo lui, doveva essersi trattenuto a casa per qualche improvvisa indisposizione; ma il generale era di natura incredula e la sua incredulità trovò questa volta nuovo elemento in una circostanza che non possiamo tacere.

Mentre i cacciatori rientravano al castello, pervenne alle loro orecchie il suono del piano cui disposavasi una voce di tenore fresca e sonora.

Cantava una delle più dolci romanze dovute alla musa di Boïeldieu:

Vieni, gentil signora!

L'abate Doncerain, appassionato cultore della musica, si fermò incantato e voltosi al generale:

— Che ne dite? esclamò. — Che fraseggio stupendo, che cadenza, eh!... E poi che sonorità di timbro! Una voce piena, cospetto; prodigiosamente estesa... Dove diavolo io ho sentito questa voce? Ah, bravo, bravo, bravissimo!

E il melomane si fece ad applaudire a forza di braccia.

Tale dimostrazione impauri senza dubbio il cantore, poichè si sentì subito il rumor secco del piano che si chiudeva e tutto tornò in silenzio.

— Ebbene, fece il generale, i vostri applausi hanno messo in fuga l'usignolo, signor abate...

— In fede mia, lo temo.

E io ne sono contento. Mi pare di aver sentito qualche cosa di simile, all'Opera o a Feydeau, quando stava a Parigi. Se volete, non c'è male; ma troppa monotonia, roba da piagnucoloni. Parlatemi di *Viva Enrico IV* e del *Re Dagoberto*... Queste sono canzoni, perdiana, vere canzoni francesi! Anzitutto, abate mio, in fatto di musica io non amo che fanfare di caccia e le marcie del reggimento.

L'abate scrollò le spalle e alzò gli occhi al cielo in atto di profonda compassione.

(Continua).

Un ministro assassinato.

Telegrammi da Sofia informavano sabato sera come il presidente del Consiglio dei ministri Stambuloff e il ministro delle finanze Beltcheff, dopo tenuto Consiglio dei ministri, recatisi al caffè Panachow, rincasando, sentirono grida di *fermi*. I ministri si fermarono, e furono sparati due colpi d'arma da fuoco che non li colpirono.

Mentre Beltcheff cercava di passare per il parco, altri due colpi furono sparati da altri due individui nel cortile della casa, che lo colpirono mortalmente. Il ministro poco dopo morì. Stambuloff rimase illeso. I due individui scapparono nel cortile della casa di Karaweloff.

Appena conosciutosi l'assassinio del ministro Beltcheff, si circondò di gendarmi tutta la città.

Le truppe fecero una trentina di arresti.

Fra gli arrestati vi sono Karaweloff e parecchi suoi partigiani, tra cui dodici ufficiali dell'esercito.

Un gendarme, che seguiva Stambuloff e Beltcheff, vide il gruppo di quattro individui da cui partirono i colpi. Esso gendarme sparò, ma non colpì alcuno; quindi si slanciò colla sciabola contro i sicari, assestando un colpo sopra la spalla di uno di costoro; ma tutti quattro riuscirono a fuggire.

Sofia, 29. Si proseguono le indagini. Un armaiuolo dichiarò che tre individui comprarono alcuni giorni addietro un revolver e che potrebbe riconoscerli; uno vestiva un costume macedone. Tutti i viaggiatori alla stazione sono scrupolosamente esaminati dalla polizia. Si fanno pure ricerche nei villaggi vicini.

Sofia, 29. — Fu arrestato un greco che comperò la rivoltella trovata nel Giardino pubblico. Non nega, ma dice che la comperò per un suo fratello.

Si mantiene stretto un cordone intorno alla città, donde nessuno può uscire.

E' evidente che il colpo fu accuratamente preparato: gli assassini vennero espressamente da fuori per commettere l'attentato. Essi volevano uccidere il ministro Stambouloff, per istigazione di parecchi individui del partito russofilo: questi furono arrestati.

Stambouloff ricevette moltissimi telegrammi di felicitazione da tutte le parti del paese per lo scampato pericolo. L'ordine perfetto regna in tutto il paese.

I funerali di Beltcheff si fecero con la massima pompa. Il principe Ferdinando e la principessa Clementina, venuti appositamente da Filippopoli, vi assistettero. Il principe depose una magnifica corona sul feretro, e seguì il feretro a piedi fino alla chiesa cattedrale, ove si trovava pure la principessa Clementina. Vi assistettero il corpo diplomatico, i ministri, gli ufficiali, e grande folla. Numerose persone accompagnarono la salma al cimitero in vettura.

Costantinopoli, 30. — La polizia di Costantinopoli a richiesta del Governo bulgaro arrestò Stancheff già prefetto di Sofia e Scismalloff medico bulgaro avversario di Stambouloff.

Un aerolito micidiale.

Si telegrafa da Pietroburgo che mentre una turba di Kabardini era accampata presso Jekaterinograd, si fece sentire una spaventevole detonazione, e si vide come una stella luminosa scendere dal cielo cambiando più volte di colore. Era un aerolito, grosso come due teste di toro, che, cadendo sul campo, uccise di netto un uomo.

Il ritorno di Antonelli

Il co. Antonelli arriverà l'11 aprile, e sarà subito ricevuto dall'onorevole di Rudinì. Dicesi che parlerà alla Camera nella prossima discussione sugli affari di Africa.

Cronaca Provinciale.

Istituto « in fieri ».

Sacile, 28 marzo.

Leggiamo con grandissima soddisfazione nella *Gazzetta dell' Emilia* che il Municipio di Lonato, Provincia di Brescia, ha deliberato di elargire L. 30 mila, di concedere l'area, gran parte del materiale ricavabile dalla demolizione della mura, luce elettrica ed acqua potabile per la erezione dell'Istituto a beneficio dei figli dei Segretarj ed impiegati Comunali, purchè esso avvenga in quella Città.

Ed il Municipio di Bologna seguendo il nobile esempio ha elargito per proprio conto L. 1000.

In questa circostanza il Presidente del Comitato friulano fa conoscere essere state versate altre offerte a favore della pia istituzione.

Dal Segretario Comunale di Cividale L. 5 — Budoja L. 3 — Tricesimo L. 5 — Altre offerte L. 2.

Vengono quindi nuovamente interessati i Segretari Comunali del Friuli a trasmettere le loro offerte alla sede del Comitato friulano come dalla Circolare ripetutamente diramata.

L. Gussoni
Presidente del Comitato Friulano.

Furti pasquali.

Alle 2 ant. del 27 corr. due sconosciuti, penetrati nella camera da letto di Costantini Francesco di anni 61, contadino, nato a Tricesimo e domiciliato a Reana del Rojale, lo depredarono di un portamonete contenente lire 20 e diverse cambiali.

— La notte del 27 corr. ladri ignoti mediante rottura di una finestra, penetrarono nell'ufficio postale di Pasiano di Pordenone ed involarono da un cassetto lire 15.15.

Pro Galati.

Ci scrivono da Palmanova, 30 marzo

Il sig. Domenico Galati, il nostro futuro deputato al Parlamento, qui venuto per le Feste Pasquali, è intenzionato recarsi domani a S. Daniele per salutare colà i suoi amici. Per mercoledì si troverà a Latisana, ora gli si preparano festose accoglianze della popolazione ed una calorosisssima dimostrazione da parte del nuovo Corpo filarmonico, il quale è appunto sorto in grazie delle ultime lotte elettorali che tanto contrastarono la candidatura di questo nostro avversario accanito di Crispi e fervente propugnatore del porto Lignano.

A proposito di questo nuovo Corpo musicale formatori a Latisana, in un'altra mia voglio narrarvi per esteso i come e quando venne creato, chi fu il fondatore, con quali mezzi si sostiene, e della concorrenza che intende fare alla Banda di quel Municipio, il quale è galatofobo oltre ogni dire. È una storia molto interessante.

All'arrivo del treno di mercoledì delle 9.20 a. m. alla stazione di Latisana si troverà quindi la nuova Banda composta di intelligenti giovani e colà detta galatiana. I bandisti saranno vestiti in alta tenuta, onde ricevere degnamente l'ardente Siciliano, al quale verrà suonata lì per lì una bellissima marcia scritta per la circostanza.

Alla sera ci sarà un suntuoso banchetto.

Abbiamo ammirato la divisa di quei signori filarmonici; è davvero splendida ed assai ricca. Sono armati di spada; ricordano gli ufficiali della Cavalleria Novara per i colori dei loro pantaloni; e le guardie di questura, per la rassomiglianza del kepì, dei cordoni e colore della giacca.

Quale sorpresa per il nostro Galati!

Un Galatofilo Palmarino.

—

Accettiamo queste notizie solo a titolo di Cronaca, senza entusiastarci nè pel Galati nè per la sua *banda Galatiana.* **Red.**

Due lontre: l'uccisa è un vero mostro verrà esposta al pubblico.

Jeri mattina lungo la sponda del fiume Stella, fra Palazzolo e Precenico, furono vedute due lontre; una fu ferita da uno dei nostri valenti cacciatori. — I cani, prima di uccidere quel terribile animale e trascinarlo alla riva, dovettero sostenere una lotta accanita.

Misura un metro e 40 di lunghezza, è di pelo rossiccio con una lunga coda uguale alla volpe, tiene gli occhi come un gatto ed ha i mustacchi lunghissimi e zanne poderose, sicchè si arguisce dev'essere molto vecchia. Qui, a memoria d'uomo, nessuno ricorda di aver veduto una bestiaccia simile. — Sappiamo che quel cacciatore vuol portarla ad Udine per farla imbalsamare. Mercoledì nel mattino, la si potrà vedere alla Locanda alla «*Bella Venezia*»; quindi nel pomeriggio verrebbe esposta a Palmanova, presso l'Albergo alla «*Fortuna*» del Sig. E. Fabris. *Bacicia.*

Ringraziamento.

La famiglia de Marchi di Raveo ringrazia vivamente tutti i parenti ed amici che nel dì 28 vollero rendere l'ultimo tributo di riconoscenza alla loro *Maria*; ringrazia anche tutti quelli che, non potendo esser a Raveo, furono partecipi del dolore per la perdita della loro cara nipote.

Teresa, Lucia ed Anna De Marchi.

In morte
della sig.na **Maria de Marchi.**

Tu ci lasciasti, o diletta, nè a noi fu concesso darti l'ultimo bacio, l'ultimo addio!... Il nostro cuore però ti fu sempre dappresso; e oggi, afflitto vivamente per la tua dipartita, sente il bisogno di associare il suo dolore a quello de' Tuoi cari, a quello delle Tue desolate Zie specialmente, che piangono in Te una figlia carisssima.

Noi pure T'amavamo tanto, Maria! L'affetto che a Te ci univa, il ricordo del Tuo bel cuore, sì ricco d'ogni virtù e d'ogni gentil sentimento, ci fanno comprendere bene quanto noi perdemmo con Te. Oh il perdere un'amica per sempre è ben cosa dura!.. Ma no! Tu non ci sei tolta per sempre: noi Ti rivedremo in Cielo, ove Ti confidiamo beata nella ricompensa dei Tuoi dolori.

Oh, Maria, non dimenticare lassù chi tanto Ti amò; prega per noi e consola chi per Te tanto soffre. Noi conserveremo ognora religiosamente nel cuore la Tua dolce memoria.

Chiasottis, 30 marzo.

L. A. — G D. M

Antonio-Raimondo Rossi.

Alle ore 7 1/2 ant. del giorno 30 corr. i tristi rintocchi della campana maggiore annunziavano dalla torre che una persona del paese cadeva in angonia. Poco dopo Antonio-Raimondo Rossi esalava l'ultimo respiro.

Ebbe i natali a Pordenone, discendente da nobile ed antica famiglia di quella città. Portò sin da giovane le sue tende a S. Vito, dove formò famiglia. Chiuse a settantacinque anni una vita laboriosissima, confortata dall'amore dei figli, del genero, della nuora e dei nipoti, ai quali tutti fu prodigo di quell'affetto senza limiti che alligna soltanto nelle anime bennate. Per oltre 43 anni coprì la carica di segretario comunale di questo importante paese. Meritamente conseguito lo stato di quiescenza, venne eletto a consigliere comunale. Integerrimo sino allo scrupolo, tenace ne' suoi propositi, laddove la tenacità aveva per iscopo il bene del paese, colto nelle discipline amministrative, egli seppe nella sua lunga carriera meritarsi la stima di quanti ebbero a trattare con lui. Pubblicò per la stampe un dizionario di tutti i Comuni del Regno colle nozioni le più minute, opera voluminosa, la quale, e non ha merito letterario, ha il pregio però d'un'esattezza ammirabile, frutto d'una particolare diligenza nella sua compilazione, per cui il Rossi ne ebbe anche encomio dal Ministero. Fu uomo sobrio, modesto, gioviale nel conversare, esatto nelle sue mansioni, e pronto ad adoperarsi in tutto ciò che poteva ridondare al miglior decoro del paese. La sua perdita quindi è duramente sentita dalla famiglia non solo, ma dal paese intero.

S. Vito al Tagliamento,
30 Marzo 1891.

D. Barnaba.

Una rivolta
contro la tirannide socialista.

La Società dei falegnami di Graz ha accettato ad unanimità una risoluzione che protesta contro l'imposizione di dover festeggiare il 1.o di maggio come festa degli operai, essendo questa imposizione contraria ai principii di diritto di uno Stato.

L'Associazione farà una petizione presso il Governo onde tuteli gli operai che non vogliono subire gli imposti festeggiamenti del 1.o di maggio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 30 MARZO 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	31 Marzo Ore 9 a.
Ter.	6 6	9.8	11.8	8.	12.2	1 3	- 1.7	4.2
Bar.	742	741.5	740	738.2	—	—	—	743.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte: 30-31 0.7

Bollettino astronomico
31 MARZO 1891

Sole { leva ore di Roma 5 40 9; Tramonta » » 6 22 2; Passa al meridiano 12 1 6 6; Fenomeni importanti }

Luna { leva ore —; tramonta ore 8.33 a.; età giorni 21; Fase: }

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 4°. 8'37.4".

Probabile: Tempo vario.

Il nuovo Consigliere delegato

Conte cav. avv. Bonifacio Bianchi di Roascio assumerà il suo ufficio entro la settimana.

Egli è piemontese, e da ultimo trovavasi sotto-Prefetto ad Asti.

Crediamo che l'on. Prefetto Minoretti avrà in lui un ottimo collaboratore, e, dacchè lo conosce di persona, sarà contento di questa nomina ministeriale.

La dolce stagione.

Quest'anno la Pasqua è scaduta troppo per tempo; non si verificò perciò il vecchio dettato della Pasqua fiorita. Bene hanno messo le gemme, i ramoscelli degli alberi; e qualche arbusto o qualche albero da frutta primaticcie comincia a dischiudere quelle gemme, ed a lasciar travedere le foglioline verdi; ma la dolce Pasqua fiorita non l'abbiamo, e non le tiepide giornate primaverili. Ancora, di notte, può scendere il termometro sotto zero; ancora il giorno si vanno formando bufere con venti freddi e frammisto alla pioggia si vede scendere qualche fiocco di neve o diacciuoli. I vestiti leggeri, che di solito si cominciano a indossare a Pasqua, riposano ancora nei cassettoni. Così la prima festa abbiamo avuto una bufera nelle ore vespertine; e, jeri, un'altra, che persuase la gente a disertare il prato di Santa Caterina prima del consueto.

Questa passeggiata, però, malgrado l'incostanza del tempo, riusciva sufficientemente popolata: qualche migliaio di persone *bivaccarono* sul prato, ma breve ora, pel gelido vento e per le minaccie di piova che scese infatti sul tardi.

Oggi, terza festa, in proporzioni minori si ripeterà la passeggiata a Santa Caterina: ma pur oggi il tempo si mantiene incostante, e soffia il vento disturbatore.

Società veterani e reduci.

Sabato, la Presidenza ha elargito sussidii a n. 43 soci effettivi, secondo il voto della Commissione relativa.

Post mortem.

Si raccontano, ordinariamente, nei giornali, tante cose brutte, che si può ben compiacersi ove capiti il raro caso d'imbattersi in qualche fatto che rallegra.

Moriva, giorni sono, lontano dalla sua terra natia, una giovane la quale era stata allieva d'un Istituto cittadino. In questa sua qualità ella aveva stretta relazione d'amicizia intima con egregia docente nell'Istituto medesimo, al punto che, vedendo approssimarsi la fine, faceva telegrafare alla docente medesima che desiderando vederla un'ultima volta — volesse sollecitamente da lei recarsi.

E la signorina, l'animo gentile della quale, malgrado la lontananza, vivo conservava l'affetto per la già sua alunna, accorse prontamente al di lei capezzale.

Or bene, la defunta volle attestare anche in morte all'amica la sincera amicizia e gratitudine che ad essa univala; e fra le carte di lei si rinvenne una disposizione testamentaria che lasciava alla docente lire centomila da pagarsi entro quindici giorni dalla morte!

Non mettiamo nomi, trattandosi di fatto d'indole privata; ma, per l'attendibilità della persona che ci fece il racconto, possiamo affermare la sua verità.

— Un altro *caso post mortem*, questo però non lieto.

In seguito alla morte di persona stimata, che viveva in Capoluogo della Provincia, venute a scadenza delle cambiali in cui figurava primo firmatario il defunto assieme ad altri suoi amici, questi ebbero a dichiarare di non aver apposto firme di sorta. La cosa, per quanto ci si riferisce, sarebbe ora in mano della giustizia, la quale verificherà se realmente trattasi di falsificazione di firme di cui sarebbesi reso colpevole il defunto. Anche di questo fatto — stante la serietà della persona che ce lo comunicava — possiamo attestare l'autenticità.

Fanciulla abbandonata.

Fu fatta rimpatriare Sopracasa Eugenia, d'anni 12, da Fresis, perchè qui abbandonata e senza mezzi di sussistenza.

Il mercato serico.

Il cav. uff. C. Kechler, che di mercato serico può parlare con assai competenza, scrive nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*:

Nessun indizio ancora che le desolanti condizioni in cui versa da lungo tempo l'articolo, vogliano cessare, nè certamente il contegno dei detentori è tale da provocare un miglioramento, che anzi in taluni di questi, quanto più accentua il ribasso, tanto più cresce la smania di vendere. Non si combatte più, ma si si renda a discrezione. L'anarchia regna sovrana e forma vano ogni ragionamento a dimostrare che è l'illogico contegno de' detentori che spinse il ribasso agli estremi cui è giunto.

Certamente le condizioni generali del commercio e delle industrie non sono favorevoli, che anzi percorriamo un periodo di malessere che si manifesta in ogni ramo; ma per provocare l'enorme ribasso del venti per cento sui prezzi che correvano all'apertura della campagna, prezzi che non erano certamente anormali, converrebbe fossero sorvenute circostanze intrinsiche straordinarie — importazioni rilevanti di sete asiatiche, forte diminuzione di lavoro nelle fabbriche, agglomeramento considerevole di materia, tenebroso orizzonte politico, od altri cataclismi — Nulla di tutto ciò, perchè se la fabbrica non è in condizioni brillanti, essa lavora con sufficiente attività; la seta si consuma in maniera che i depositi visibili non sono punto superiori agli ordinari a pari epoca, che anzi da dati attendibili risulterebbe che arriveremo alla fine della campagna con minori esistenze del consueto.

Ma quando impera il timor panico, non si vede che il lato sfavorevole e l'esagerazione esclude il ragionamento pacato e freddo, che non è certamente il movente che dirige i filandieri in generale; i quali ordinariamente sogliono agire coraggiosamente all'epoca del raccolto, inebbriati dall'odore della galetta, lasciando alla provvidenza di provvedere al poi; ma perdono le staffe quando si tratta di far opposizione al ribasso ed implorando l'aiuto della speculazione ed il puntello dei consorzi.

Certamente che agli assurdi prezzi odierni, un potente Consorzio che si formasse, rialzerebbe il morale e farebbe una ottima speculazione sottraendo mezzo milione di chilogrammi di seta (se pure ne troverebbe tanti) dalle mani dei deboli detentori; ma improvvisare le decine di milioni di lire in operazioni che richiedono cognizioni tecniche e non si possono realizzare ad un dato momento come le negoziazioni di borsa, non è facile nè agevole. Altrettanto, e meglio efficace e ragionevole, sarebbe un Consorzio in famiglia, tra filandieri e detentori di seta, il quale si potrebbe formare senza studio, senza incomodo, senza esborso di denari, e se ne potrebbe prevedere per risultato almeno cinque lire d'aumento in poche settimane. E questo Consorzio muto, invisibile, sarebbe la deliberazione unanime di *astenersi da ogni vendita di seta* fino a che non si ottenga almeno cinque lire d'aumento.

Pur troppo tale accordo (tra filandieri specialmente) sarebbe impossibile; ma ammessa l'ipotesi, l'efficacia di una simile deliberazione sarebbe indubitata, o forse più immediata che quella d'un Consorzio effettivo che avesse per compito una forte speculazione. In tesi generale, è preferibile il naturale sviluppo degli affari al violento intervento della speculazione; ma allorchè un articolo cade a prezzi fuori d'ogni ragione bassi e le forze dei detentori non bastano a sostenerlo ragionevolmente, torna provvida anche la speculazione.

Abbiamo fatto una lunga chiacchierata (con il conforto che ha chi parla ai sordi) perchè poco possiamo dire degli affari, sempre stiracchiati e sempre a prezzi più deboli. Gregge buone pagaronsi intorno a L. 42-43, classiche L. 44 a 45, e per robe superlative due a tre lire di più. Di trame non giova neanche parlarne, tanto microscopica è la produzione di questo articolo sulla nostra piazza. Le galette subirono proporzionale degrado come la seta, trattandosi intorno alle 10 lire sulla base di quattro chili d'impiego. Meglio sostenuti i cascami d'ogni categoria, specialmente domandate le struse dalle L. 10.50 a 11 secondo la qualità.

Udine, 25 marzo 1891.

C. Kechler.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, ultima definitiva rappresentazione della Compagnia milanese di prosa, canto e ballo, si darà: *Un brus democratic*, commedia in 2 atti. Intermezzi danzanti. *La baila* Vaudeville in un atto.

Per questa sera, i prezzi vennero, in via eccezionale, ridotti, e il biglietto d'ingresso alla Platea costerà soli 50 centesimi.

Arresti.

Per mancanza di mezzi e di recapiti vennero jeri arrestati Costantini Romeo e Zanier Leonardo.

— I carabinieri arrestarono Pers Giuseppe di Pietro da Udine, per ubbriachezza ed atti contrari alla pubblica decenza.

Le viti gelate.

Il prof. F. Viglietto, a proposito delle viti gelate, scrive:

Si possono, riguardo al gelo delle viti, dare due casi principali: o sono danneggiate le sole punte dei tralci, o soffersero tutti i tralci ed una parte del ceppo.

Nel primo caso il consiglio migliore è di tagliare corto lasciando, invece che dei *capi* interi, degli *speroni* più o meno corti: si avrà o non si avrà uva, ma si potrà formare del legno adatto per l'anno venturo.

Nel secondo caso, piuttosto che tagliare il ceppo appena sotto al punto fin dove risulta chiaramente danneggiato, è molto meglio recidere vicino a terra.

Così si otterranno dei rimessiticci, con uno dei quali si potrà fabbricare una vite durevole.

Certo che si vengono a perdere due anni almeno di prodotto; ma questo è ancora il partito che permette un più sollecito reintegramento delle viti parzialmente gelate.

Quest'anno soffersero molto anche le viti innestate, e per quelle innestate alte, si potrà eseguire ancora nella corrente primavera un nuovo innesto assai più basso del precedente.

Friulani premiati.

Fra i premiati all'Esposizione gastronomica, tenutasi l'altro giorno a Venezia, troviamo nella Terza categoria, secondo gruppo, i *Fratelli Toscetti* di Castelnovo del Friuli, medaglia di bronzo; quarta categoria, *Latteria Fraforeano* med. d'argento del Ministero per burro, *Latteria Tricesimo* medaglia d'argento per burro, *Latteria Cavasso* medaglia di bronzo.

Quarto anniversario.

Ieri, dopo finito il quotidiano servizio, tutto il personale del tram a cavalli cittadino si accolse a modesta cena nella osteria *Alla barriera di porta Venezia*, in vicolo del Freddo — cena che i preposti alla Società soglio offrirono ogni anno, per la ricorrenza anniversaria della sua fondazione, al personale stesso.

Sedeva al posto d'onore il Direttore signor A. De Polo; e la più schietta allegria e buon accordo durarono sino alla fine.

Uno del personale improvvisò quattro parole alla buona, per ricordare il primo presidente comm. Billia, ed esprimere la fiducia che il successore signor Marcovich continuerà nella via così bene tracciata in questi primi 4 anni di vita della Società, segnanti un vero progresso.

Rissa.

Simeone Giuseppe, calzolaio, da Udine, in rissa con alcuni suoi compagni, riportò ferita lacero contusa alla guancia sinistra guaribile oltre i dieci giorni.

Il Simeone non ha voluto declinare il nome del feritore.

Smarrimenti.

Furono jeri smarriti una collana d'oro e un portamonete contenente L. 4.75.

Competente mancia a chi porterà gli oggetti suddetti al locale ufficio di P. S.

Municipio di Udine

Avviso.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 marzo corrente le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si averte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di Aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 Aprile p. v.

Dal Municipio di Udine
li 27 Marzo 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

VOCI DEL PUBBLICO.

La luce a Udine.

Udine, 28 marzo. Non è vero che Udine sia illuminata durante tutta la notte, imperocchè mezz'ora la sera, e di altrettanto la mattina, si resta al buio. Questa mane l'illuminazione finiva alle ore 4,40, e lo scrivente tornando dalla stazione in Via Cavour fra le tenebre, non ha certo eseguito una felice passeggiata. — Inutile indicare l'inconvenienti che possono nascere per tale oscurità, perchè sono alla portata di ognuno, onde non mi resta che rivolgermi alla Stampa colla preghiera di usare tutti i mezzi atti a togliere il tutto sistema. Si fa tanto per ottenere la luce... in Africa; procuriamo di fare qualcosa per ottenerla anche qui.

L'orario per la illuminazione pubblica è stabilito dall'onorevole Municipio. Ad esso quindi vedere se *l'orario* è osservato; e se, anche osservato, non è *insufficiente.*

E' stato arrestato e tradotto in carcere il capitano dell'*Utopia*, accusato di negligenza e di errore nel disimpegno de' suoi doveri nella funesta notte del 17 marzo corrente che costò la vita a seicento italiani.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 marzo 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » 2
Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Vittoria Adelmonte d'anni 7 scolara — Marianna Dolce-Sgobino fu Santo d'anni 72 contadina — Catterina della Savia-Piccoli fu Gio Batta d'anni 81 casalinga — Giovanni Apolli di Antonio d'anni 1 — Giovanni Orazio fu Gio Batta d'anni 72 bracente — Carolina Capovin di Antonio di mesi 10 — Enrichetta Beltrame d'anni 23 modista — Pasquale De Marco di Andrea d'anni 31 agente privato — Giovanni Battista Colledani fu Gio Batta d'anni 80 muratore — Anna Suppanz di Antonio di mesi 9 — Anna Peresson-Meisl fu Giacomo d'anni 59 casalinga — Maria Zuliano di Francesco d'anni 8 scolara — Maurizio Worberschütz di Enrico di mesi 1 — Teresa Dontesan-Mucelli fu Simeone d'anni 60 casalinga — Urbano Marinoigh fu Domenico d'anni 66 falegname.

Morti all'Ospitale civile.

Luigia Tomasini fu Pietro d'anni 30 casalinga — Giuseppe Michelutti fu Domenico di anni 71 bracente — Veneranda Colautti di Angelo d'anni 11 scolara — Luigia Nigris-Bontempo fu Tomaso d'anni 52 casalinga — Floreano Zandonella fu Marco d'anni 61 calderaio — Pietro Mio detto Parussolo fu Angelo di anni 61 agricoltore — Orsola Bigotto-Cisco fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Anna Cescutti-Mollino fu Osualdo d'anni 42 contadina — Giacomo Gremese fu Gio. Batt. d'anni 70 macellaio.

Morti nell' Ospitale Militare.

Livio Rondello di Roberto d'anni 21 carabiniere — Pasquale Toccariollo di Nazario di anni 21 soldato nel 18 Regg. Cavalleria.

Totale N. 26

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Gorasso conciapelli con Regina Modonutto casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Roiatti agricoltore con Teresa Contardo casalinga — Francesco D'Agostino cairadore con Rosa Amelia Pittolo casalinga.

PROVINCIA DI UDINE.

Consorzio dei Comuni di Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino

Avviso d'Asta

per secondo esperimento a termini abbreviati.

Mancata di effetto l'asta di cui l'avviso 12 marzo corr. N. 233 si previene che nel giorno 4 aprile p. v. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Sindaco sottoscritto assistito dai Sindaci di Muzzana e Carlino un secondo esperimento d'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre Comuni suintestati in base al progetto 31 ottobre 1890 dell'Ing. Civ. Giovanni Bertoli.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 58270.

Il termine utile per il compimento dell'opera è di giorni duecento lavorativi a contare da quello della consegna.

Trattandosi di secondo esperimento, si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente. L'asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1884 N. 2016 pubblicato col R. Decreto 4 maggio 1885 N. 3074, e più specialmente a termini degli art. 86 e 90 di esso Regolamento.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Marano Lagunare dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di lire 8000 in cedole del debito Pubblico al valore nominale, nonchè lire 1500 per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 95 del Regolamento suddetto.

Dall'Ufficio Municipale di Marano Lagunare, li 24 marzo 1891.

Il Sindaco
Rinaldo Olivotto.

N. 186

Condotta Medica Consorziale Valvasone-Arzene-S. Martino

Avviso di concorso.

A tutto il 20 Aprile 1891 è aperto il concorso a questa condotta Medico Chirurgica-Ostetrica Consorziale con lo stipendio di L. 3250 più una indennità di L. 300 quale ufficiale Sanitario.

Popolazione 4688 - Territorio in piano con buone strade.

Documenti a legge e prova di pratica triennale in un pubblico Spedale, od in servizio di condotta per un quadriennio.

Dal Municipio Capoluogo
Valvasone 26 Marzo 1891.

Il Sindaco
V. Pinni.

LOTTO

Estrazioni del 28 Marzo

Venezia	28	35	77	19	71
Bari	40	60	65	41	7
Firenze	6	44	62	68	72
Milano	47	55	42	37	73
Napoli	18	21	17	95	57
Palermo	13	70	71	15	38
Roma	38	25	8	23	29
Torino	36	78	9	35	63

La triste condizione del Belgio

Si teme una rivoluzione.

Il *Kleine Journal* dice che la situazione nel Belgio è talmente tesa che il Re sarà costretto di sciogliere la Camera.

«Se una maggioranza clericale vien «fuori dalle nuove elezioni, una rivo-«luzione repubblicana, favorita dalla «Francia, è inevitabile.»

Triste ritorno dall'America.

Scrivono da Genova, in data 27 marzo: «Ieri giunsero dall'America due vapori, *l'Adelaide Lavarello* e il *Vittoria*, entrambi sovraccarichi di italiani che rimpatriano. Essi sono circa 1800, quasi tutti del ceto operaio, che la crisi di Buenos-Ayres ha messo in fuga, preferendo, come qualcuno mi disse, morir di fame in Italia che laggiù. Ecco come finiscono gli splendidi miraggi fatti balenare agli occhi di tanti illusi da ingordi agenti di emigrazione senza coscienza. Fra i rimpatrianti notai certo Valeriani Orlando, d'anni 35, calzolaio, da Parma, al quale lungo il viaggio diede di volta il cervello per gravi dispiaceri domestici. Le guardie oggi partirono con lui per Parma, ove l'infelice ha i parenti.

«Un altro rimpatriato sul *Vittoria* fu trasportato moribondo all'ospedale per tetano. È certo Artini Giuseppe, d'anni 50, da Monterosso al Mare.»

Le domande di sussidio presentate in questi giorni al Municipio di Milano dai miseri che non hanno i mezzi per pagare la pigione, sommano nientemeno che a 3000!

Il disastro di Livorno ancora dà argomento ai giornali di occuparsene. Si calcola ora che i fallimenti di quella piazza (Corradini, Società per la raffineria di Ancona, De Angelis Odoardo, Hasser Mayer e C.) e le ditte che sospesero di pagare (Banca di Livorno, Figlio di Giorgio Maurogordato e C. ecc.) portino le perdite a trenta milioni.

Notizie telegrafiche.

Italiani uccisori.

New York, 30. Il *New York Herald* riceve il seguente dispaccio da Parkersbury (ovest Virginia):

Un delitto fu commesso da 700 operai italiani che lavoravano sulla ferrovia in luogo isolato.

Gli operai avendo appreso l'eccidio degli italiani in New-Orleans discutevano in proposito; allorchè uno scozzese, certo Mac Cauley, caposquadra che trovavasi con loro gridò «I cittadini di New-Orleans fecero bene». Allora gli italiani assalirono Mac Cauley lo uccisero e ne mutilarono il cadavere. Grande agitazione regna fra gli italiani. Nessun arresto fu eseguito.

La comp. di navigazione Lavarello chiede la moratoria.

Genova, 30. La compagnia di Navigazione fratelli Lavarello ha presentato avant'ieri istanza al tribunale perchè le sia accordata la moratoria.

Pare però che la sua istanza sia fortemente osteggiata da alcuni fra i creditori i quali istano perchè sia dichiarato senz'altro il fallimento.

Il tribunale non ha ancora provvisto e non provvederà certo prima di domani, giorno di udienza.

Il sig. Pier Enrico Lavarello rassegnò immediatamente le sue dimissioni da consigliere comunale.

Una confisca provvidenziale.

Brusselles, 30. La polizia di Seraing confiscò un carro con 250 chilogrammi di dinamite, che tre individui del partito socialista trasportavano.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890 — Tip. del Friuli — *Proprietario Domenico del Bianco.*